

Rivergaro


Suzzano per le vittime foibe

L'area verde di Suzzano sarà intitolata dal sindaco Andrea Albasì alle "Vittime delle Foibe". Cerimonia il 23 febbraio alle 12

Due Tornado volano sopra Mandrola l'omaggio ai due piloti morti nel 1973

Commozione e onori ieri all'inaugurazione del monumento costruito da Nemo Russo. Conobbe le giovani vittime a San Damiano

Cristian Brusamonti

RIVERGARO

Quel giorno di San Valentino del 1973 a Mandrola di Rivergaro non c'era tempo per pensare agli innamorati. Anzi, a molti il cuore si spezzò proprio quel giorno tragico in cui due F-104 del 50esimo Stormo - partiti dall'aeroporto di San Damiano - finirono contro le pendici del monte Denavolo a Mandrola, il punto più alto del comune di Rivergaro. Se la memoria del tenente Gianni Cademartori e del sottotenente Piergiorgio Zanovello è stata mantenuta viva per mezzo secolo da un cippo celebrativo (la coda di un serbatoio ausiliario con le ali tricolore), adesso per i due piloti morti nello schianto a 26 e 25 anni è stato realizzato un vero e proprio monumento, realizzato da Nemo Salvatore Russo. Il manufatto, costruito sul terreno opposto rispetto a quello dove era ospitato il cippo, è stato inaugurato ieri mattina davanti alle varie rappresentanze dell'Associazione Arma Aeronautica, al comandan-

te del Sesto Stormo di Ghedi Luca Vitalità e al generale di brigata Gian Paolo Rao che dal 1963 al 1971 si trovava proprio a San Damiano assieme ai due piloti scomparsi. Senza contare parenti e colleghi, autorità militari, rappresentanti del 155esimo Gruppo Pantere nere e il consigliere comunale di Rivergaro Gabriele Scagnelli. «Dobbiamo ringraziare chi ha coltivato e custodito il ricordo di questi due piloti scomparsi mentre compivano la loro missione» ha ricordato Vitalità dopo la lettura della Preghiera dell'aviatore e le note del Silenzio. «Dopo 51 anni, i nostri sentimenti non si sono affievoliti. Cademartori e Zanovello sono un fulgido esempio di cosa significhi rispettare i propri doveri. In quel giorno di neve e di nebbia, la loro fine è rimasta ovattata e i loro resti fanno ormai parte della natura di questo luogo». I due giovani piloti - originari di Como e di Udine e partiti in un volo di addestramento dall'aeroporto militare di San Damiano - furono probabilmente ingannati dalla nebbia che il 14 febbraio del 1973 ricopri-



Le autorità civili e militari presenti ieri mattina all'inaugurazione del monumento. FOTOSERVIZIO ZANGRANDI

va la sommità della collina sopra Mandrola: volando appaiati a bassa quota, per un errore di soli pochi metri, si schiantarono contro tra i boschi e i campi ricoperti di neve. Era circa mezzogiorno quando la zona si trasformò in un orribile inferno, tra puzza di carburante, una marea di detriti e decine e decine di mezzi militari di soccorso. «Due ragazzi eccezionali» li ricorda il generale Rao. «Con loro ero severo ma eravamo tutti una famiglia. E quando scampare qualcuno della tua famiglia, in realtà re-

sta per sempre nel tuo cuore». Anche Nemo Russo non li ha mai dimenticati, fin da quando li conobbe tanti fa a San Damiano. Da luglio a dicembre, Nemo è partito da Milano per costruire il monumento, sul terreno messo a disposizione da Marco e Francesca Bessi. «Dopo aver realizzato in maggio quello per la tragedia aerea del passo del Pellizzone nel 1971, ho pensato che questi altri due piloti non fossero da meno e andassero onorati» spiega Russo. «Conoscevo meglio Cademartori, ci giocavo a

calcio quando ero il loro sergente. E la gente di Mandrola non mi ha lasciato solo in questo omaggio. C'è chi ha portato sassi, fiori o anche un bicchiere di vino». L'omaggio ai due piloti è stato tributato ieri mattina anche dal passaggio di due Tornado del Sesto stormo proprio sopra la collina di Mandrola, impegnati proprio come allora in una manovra di addestramento. Pochi secondi, prima di scomparire dietro la collina. Ma oggi Gianni e Pierluigi stanno volando molto in più in alto.

«Avevo 15 anni diventai pilota come mio fratello»



Gianluigi Zanovello

Gianluigi Zanovello ieri alla cerimonia: «Sono passati 51 anni e sembra sempre ieri»

RIVERGARO

La prima volta che è venuto a Mandrola è stato solo una manciata di anni fa, quando si è messo a vagare per la collina. «A cercare cosa, neppure io lo so», dice. «Ma sono per forza legato a questi luoghi». Gianluigi Zanovello, fratello del sottotenente Piergiorgio, è stato segnato da quella tragedia per vari motivi. «All'epoca avevo circa 15 anni e a quell'età tutti i ragazzini hanno la passione degli aerei e del volo» spiega, confuso tra le persone presenti all'inaugurazione. «Questa tragedia è stata un punto di svolta nella mia vita. Subito dopo anch'io sono entrato in accademia aeronautica e sono diventato pilota. Non so quanto l'incidente mi abbia spinto a intraprendere questa strada. Forse è stato un gesto per emulare mio fratello. Sono passati 51 anni ma per me è sempre ieri». **CB**

Ricordi intatti 51 anni dopo la gente ebbe cura dei parenti

Mandrola ricorda il rumore forte, le ricerche, gli alberi sradicati, i militari e le lacrime

RIVERGARO

Anche se la giornata di sole dal sapore primaverile è ben diversa da quella di cinquantuno anni fa, coi campi ricoperti di neve e una nebbia gelata persistente, quando Cesare Bessi ripensa a quella scena e ai poveri resti dei due piloti sparsi per i campi, il sangue gli si gela in corpo e la voce si rompe in gola per l'emozione. È stato lui uno dei primi a intervenire quel giorno terribile che non può dimenticare.

«Eravamo in casa quando abbiamo sentito come due bombe scoppiare e tutto ha iniziato a tremare», racconta. «Siamo usciti e c'erano detriti dappertutto, tanti piccoli fuocherelli. Così abbiamo capito che era caduto un aereo. Siccome non c'era nessuno che potesse andare ad avvisare i carabinieri, sono partito io col motorino. In caserma sapevano già della notizia ma non avevano un'idea precisa di dove fossero caduti gli aerei. La cosa più impressionante, oltre ai rottami sparsi ovunque sulla collina, è stato ritrovare dei pezzi di corpi. Una mano, un piede, una gam-



Alcuni tra i testimoni della tragedia Mandrola. FOTO ZANGRANDI

ba». Luigi Bessi, invece, è arrivato sul posto solo dopo l'accaduto. «I militari non lasciavano avvicinare nessuno nel campo, impegnati a raccogliere i resti», aggiunge. «Tutte le piante che erano sulla traiettoria degli aerei sembravano rasate con una motosega. C'era una rovere centenaria che è stata sradicata via, con un ceppo che sarà pesato due quintali». Ancora oggi la collina nei pressi del monte Denavolo conserva le tracce di quello che accadde, con la zona d'impatto ben riconoscibile. «Dopo anni, venni qui a cercare castagne e trovai ancora un pezzo di tuta da pilota su una pianta» ricorda Delfino Mazzari, che raggiunse Mandrola soltan-

to il giorno dopo l'accaduto ed è testimone della grande mobilitazione di militari che per almeno quattro giorni setacciarono la zona. Fu il fratello di Luigi Bessi, Aldo - oggi scomparso - a trovare l'orologio di Zanovello. «Quando la domenica arrivarono i parenti dei due piloti, la gente di Mandrola se ne prese cura» raccontano i testimoni. «Aldo si avvicinò alla fidanzata di Zanovello e le disse: "Ho un regalo per lei". Vide l'orologio e fu contentissima». Il quadrante del Rolex di Cademartori fu invece ritrovato lo scorso autunno dal Gruppo ricerca aerei caduti (Grac) di Piacenza: la famiglia glielo aveva regalato per la maturità scientifica. **CB**

PUBBLICITÀ SANITARIA
Per questi annunci rivolgersi ad:
Altrimedia Spa
Tel. 0523/38.48.11

LABORATORIO ANALISI/ PUNTO PRELIEVI

BUTTERFLY LAB PUNTO PRELIEVI
Direttore di Laboratorio Dott. ssa Fabiola Turri
ESAMI DEL SANGUE ANALISI MICROBIOLOGICHE E BATTERIOLOGICHE CHECK UP MIRATI DIAGNOSTICA PRENATALE ESAMI DEL DNA ESAMI CITOLOGICI E CULTURALI ASSISTENZA INFERMIERISTICA A DOMICILIO
Via Giovanni Antonio da Pordenone, 8/A Piacenza
tel. 0523.074481 - E-mail: info@acisalus.it www.acisalus.it

MEDICINA

UROLOGIA - SENOLOGIA
DOTT. FRANCESCO CAVANNA
SPECIALISTA IN UROLOGIA
MASTER IN SENOLOGIA

Via De Meis, 8 - Piacenza
Tel. 0523.712333
Solo Sabato:
Contrada del Castellaro, 4 - Bobbio
Cell. 335.5351184